

Storia Il Piccolo Escorial nella cappella di San Carlo Borromeo

Carlo VII di Borbone e la corte carlista a Trieste

La cattedrale di San Giusto ospita le sepolture dei re di Spagna "ex salica" morti in esilio

Francesco Tolloi

Era il 18 luglio del 1909 quando a Varese concludeva i suoi giorni terreni Carlos María de los Dolores di Borbone, per i sostenitori della causa *carlista* Carlo VII delle Spagne. Nella complessa vicenda che infiammò la Spagna del XIX secolo – e che ancora oggi fa sentire il suo riverbero – la figura di Carlo VII si staglia sicuramente come quella del pretendente più rappresentativo e famoso, non fosse altro a motivo che, durante la III *guerra carlista*, fu il più vicino a coronare col successo, mediante il ristabilimento della linea dinastica precedente *ex salica*, le ambizioni dei successori dell'infante Carlo V (1788-1855) con il quale la contesa aveva avuto inizio.

Carlo VII era figlio di Giovanni (Juan III), secondogenito di Carlo V, e Maria Beatrice di Austria-Este. Dal 1848 la famiglia reale di Spagna si trovava in esilio a Trieste e, protetta dall'Austria, dimorava in un palazzo di via del Lazzaretto Vecchio. Qui, dopo alcune tappe, la famiglia reale aveva riparato, una volta che le truppe di Isabella II avevano piegato le forze legittimiste di Carlo V, escluso dalla linea successoriale, proscritto dal Regno e privato dei suoi beni. Nel marzo dello stesso turbolento anno, per maggiore sicurezza, Giovanni con la moglie stavano viaggiando in incognito alla volta di Vienna, giunti a Lubiana il 30 marzo, in una locanda, venne alla luce Carlos María. La locandiera, impietositasi per la coppia e il bambino, offrì

loro quanto aveva a disposizione per scaldare il neonato e poté avere contezza dello *status* dei suoi ospiti solo nottetempo, quando giunse monsignor Alois Wolf, vescovo della sede lubianese, per somministrare il santo battesimo al principe. Giovanni, la moglie ed il figlio si trattennero per qualche tempo a Vienna, per poi stabilirsi in Inghilterra ove già si trovava il fratello maggiore Carlos Luis (Carlos VI). Durante il soggiorno inglese, presso il palazzo di Kensington, la famiglia era ospite dallo zio della regina Vittoria, qui nacque il fratello di Carlos María, Alfonso Carlo che ritroveremo in armi durante la terza *guerra carlista* a fianco del fratello e, prima ancora, impegnato nella difesa dello Stato Pontificio nel corpo degli zuavi. Frattanto il nonno Carlo V, che ormai aveva abdicato alla pretesa in favore del figlio maggiore, assieme alla seconda moglie Maria Teresa di Braganza, Principessa di Beira, destinata alla morte del marito a divenire l'anima del *carlismo*, dal palazzo di Trieste tessava una fitta rete di contatti internazionali accogliendo frequentemente, nella sua piccola corte, ospiti illustri. Proprio a Trieste l'intero movimento *carlista* trovava la sua definizione filosofico-politica intorno ai principi del legittimismo d'origine ed esercizio, con un occhio vigile sulla Spagna, nel tentativo di sfruttare il malcontento che serpeggiava intorno la figura di Isabella II. Dietro pressante istanza della moglie Maria Beatrice, il piccolo Carlos María con la famiglia si trasferì a Modena, presso lo zio Francesco V che era riuscito a tornare in città, capitale dell'omonimo ducato, con l'ausilio degli austriaci. Qui le idee liberali, probabilmente assorbite da Juan durante il suo servizio militare come ufficiale sabaudo, entrarono in conflitto con la convenzionalità ed il conservatorismo che caratterizzavano la corte modenese; egli



Carlos María de los Dolores di Borbone- Spagna, [Carlo VII]

era altresì profondamente infastidito dallo spiccato zelo religioso della moglie. Queste circostanze finirono per incrinare la stabilità matrimoniale portandola a una crisi che sfociò nella separazione dei coniugi. Non-

stante le rimproveranze di Juan, nel 1851 i figli restarono sotto la tutela materna e l'egida di Francesco V. Il giovane Carlos María entrò nell'esercito modenese ed una volta travolto il Ducato si trasferì con la madre ed il fratello a Praga. Probabilmente per un senso materno di protezione, Maria Beatrice intese tenere i figli lontani dal *carlismo*, percepito come rischioso. La preoccupazione materna si tradusse persino nello zelante allontanamento e rimozione dei precettori spagnoli e, persino, nell'impedire ogni contatto con connazionali. Ma Carlos María e Alfonso Carlos si sentivano spagnoli, parlavano il castigliano e, anzi, il primogenito maturava la consapevolezza di incarnare la tradizione di quella monarchia. Si è che alla fine Maria Beatrice dovette cedere alle insistenti istanze del figlio che si vide autorizzato a recarsi a Trieste dalla nonna per un breve periodo. La testimonianza dell'adolescente Carlos è davvero significativa per quanto attiene la vita e l'immagine della piccola corte proscritta di via del Lazzaretto: «Nella casa di mia nonna sono tutti spagnoli. Il cibo è spagnolo, i letti sono spagnoli. Ogni cosa è spagnola». Iniziava per il giovane Carlos la formazione politica sotto l'egida della Principessa di Beira.

Carlo Maria Isidoro di Borbone-Spagna, [Carlo V]



Carlo Luigi di Borbone-Spagna, [Carlo VI]



Giovanni Carlo di Borbone-Spagna, [Giovanni III]

